

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALLA TRASPARENZA E
CITTADINANZA ATTIVA



Delibera CIPE n. 35/2005 (“Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – Rifinanziamento Legge 208/1998)
“Progetti di riqualificazione urbana con specifico riferimento agli interventi di rivitalizzazione economica e sociale rivolti alle
fasce giovanili della popolazione”

Progetto “AGENDA GIOVANI”

ALLEGATO 1

Punto 2 - Analisi del contesto

INFORMAZIONI A SUPPORTO

**AGGREGATO dei Comuni di
CASARANO e TAURISANO (360)**

INDICE

Il territorio di riferimento – Caratteristiche socio-economiche pag. 3

- **La Provincia di Lecce – caratteristiche territoriali, pag. 3**
- **La Provincia di Lecce – caratteristiche demografiche, pag. 4**
- **La Provincia di Lecce – dati sull’occupazione e il costume sociale della popolazione, pag. 5**
- **CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE DEL RAGGRUPPAMENTO CASARANO TAURISANO, pag. 8**
- **I dati turistici del Raggruppamento Casarano-Taurisano e della Provincia di Lecce, pag. 11**
- **Gli eventi di promozione turistica nel territorio del Raggruppamento Casarano-Taurisano, pag. 17**

I giovani salentini, la formazione, l’occupazione le opportunità, pag. 21
(sintesi dell’indagine del Laboratorio Permanente per i Giovani della Provincia di Lecce)

Il territorio di riferimento – Caratteristiche socio economiche

La Provincia di Lecce – caratteristiche territoriali

La **superficie territoriale della provincia è di 2.759,4 kmq**. Quasi il 60% del territorio è occupato da terreni appartenenti ad aziende agricole, di cui le coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi, fruttiferi, ecc.) e i seminativi sono quelli che, a livello provinciale, investono le superfici maggiori. Le prime occupano, infatti, il 35% del territorio, mentre per la coltivazione di seminativi viene utilizzato il 19% del totale provinciale. La superficie non appartenente ad aziende agricole (costituita principalmente da fabbricati, strade, terreni sterili, acque, ecc.) riguarda oltre il 40% del territorio della provincia.

La **densità demografica** dei comuni (ossia il numero di abitanti per kmq), misura l'addensamento e quindi il livello di pressione della popolazione sul territorio; conseguentemente fornisce un'idea del diverso impatto ambientale esercitato dagli insediamenti abitativi sul territorio stesso. I comuni che registrano una densità demografica superiore ai 500 ab./kmq (al 31 dicembre 2006) sono in tutto 21, tra i quali i valori massimi sono registrati da Aradeo (1.147 ab./kmq), San Cesario (1.015 ab./kmq), Monteroni (832 ab./kmq) e Sogliano (801 ab./kmq). Nella maggior parte dei casi (55 in tutto) i comuni della provincia hanno un numero di abitanti per kmq compreso tra 200 e 500, mentre nei restanti la densità demografica si attesta su livelli particolarmente bassi, non raggiungendo i 200 ab./kmq.

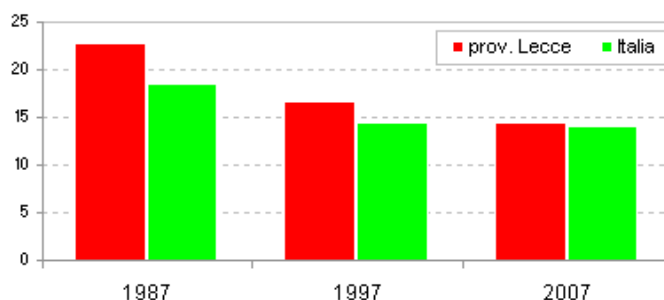
Le **regioni agrarie** si riferiscono in gran parte all'ambiente fisico dei Comuni in esse compresi. Nella provincia di Lecce ne sono state individuate 7, di cui la Pianura di Lecce, (comprendente 12 comuni) è la più estesa e popolata. La *Pianura di Otranto*, invece, si caratterizza per la minore superficie territoriale ed il ridotto numero di abitanti. Infatti i 17 comuni compresi in questa regione risultano essere tutti di dimensioni piccole e piccolissime, con una densità demografica decisamente bassa (in media 183 ab./kmq.). Al contrario il maggior numero di abitanti per kmq riguarda la Pianura di Gallipoli. Notevoli differenze si riscontrano relativamente alla percentuale della superficie territoriale occupata da terreni appartenenti ad aziende agricole. Il valore massimo riguarda la Pianura di Leuca (68%), mentre quello minimo si riscontra nella Pianura di Gallipoli dove la percentuale è pari al 52%.

La **superficie agro-silvo-pastorale** della Provincia di Lecce riguarda in tutto 249.917 ha, di cui il 22% è costituito da superficie protetta (55.152 ha), ossia da oasi di protezione, zone ripopolamento e cattura e altra superficie protetta ove sia comunque vietata l'attività venatoria. Le oasi di protezione sono le aree riservate al rifugio, alla produzione ed alla sosta della fauna selvatica. Esse costituiscono il 4% della superficie A.S.P. provinciale, per un totale di 9.725 ha. La stessa percentuale si osserva per le zone di ripopolamento e cattura, costituite dalle "aree destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, alla sua diffusione nelle zone circostanti, alla cattura per l'emissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla ricostruzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio" (in tutto 9.607 ettari). Il 14% della superficie agro-silvo-pastorale (35.820 ha) è costituito da altra superficie protetta ove è comunque vietata l'attività venatoria, anche per effetto di leggi o disposizioni, compresi i Parchi e i Fondi chiusi. La Legge n. 135 del 2001 sulla "Riforma della legislazione nazionale del turismo", regola i **Sistemi Turistici Locali** individuandoli come quei "contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate". In Provincia di Lecce sono stati individuati 5 Sistemi Turistici Locali: Lecce, l'area di Otranto e Centro Salento, Leuca e Sud Salento, Gallipoli e fascia costiera jonica e l'area settentrionale della provincia.

La Provincia di Lecce – caratteristiche demografiche

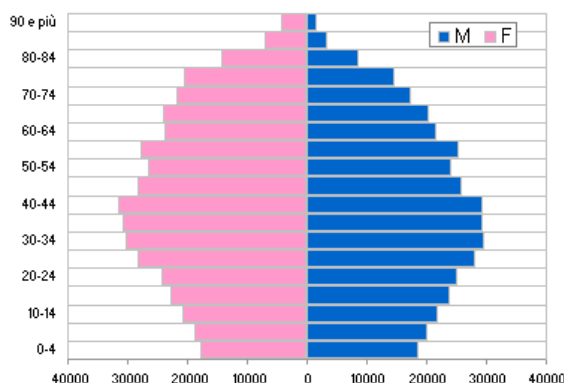
Tra le tendenze demografiche più significative di questi ultimi anni vi è sicuramente da segnalare il progressivo invecchiamento della popolazione. Nel corso degli ultimi 20 anni, la percentuale di abitanti di età inferiore ai 15 anni è progressivamente diminuita. Dai grafici presentati appare evidente come il processo di invecchiamento non abbia risparmiato neanche la popolazione leccese che, rimasta "strutturalmente più giovane" per tutto il corso degli anni ottanta e novanta, appare già nel 2006 attestarsi su valori ormai prossimi al livello nazionale.

Percentuale di giovani (0-14 anni) sul complesso della popolazione



Il grafico relativo alla "popolazione residente per classe di età e sesso" mostra la drastica contrazione delle classi di età più giovani e l'aumento progressivo di quelle più anziane.

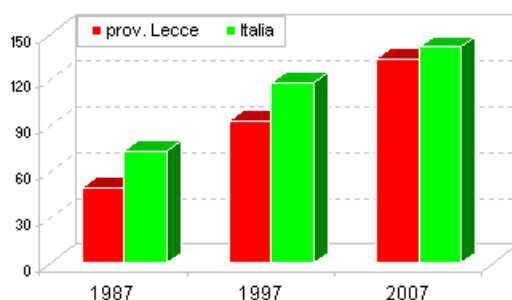
Popolazione residente per classe di età e sesso al 1.1.2006



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

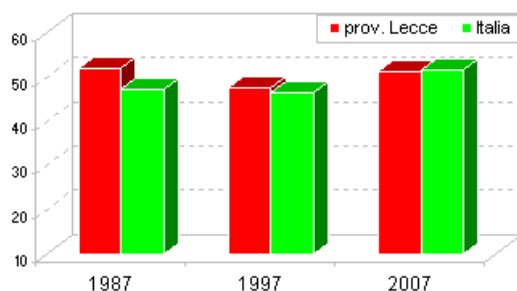
L'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni di età, per cento. Si tratta di un indicatore di grande utilità per valutare gli equilibri economici e produttivi, in quanto permette di stabilire una relazione tra la popolazione non più produttiva, dal punto di vista economico, e quella che entrerà a breve termine a far parte della forza lavoro. Nella Provincia di Lecce l'indice ha, nel corso degli anni, un andamento crescente, evidenziando il progressivo "invecchiamento" della popolazione. Tuttavia la popolazione leccese appare nel complesso più giovane rispetto alla media nazionale.

Indice di vecchiaia



L'indice di dipendenza strutturale rapporta la popolazione che per ragioni demografiche si presume non autonoma (fino a 14 anni e di 65 anni e più) alla popolazione che, con la propria attività, dovrebbe sostenerla (tra 15 e 64 anni), per cento. Nella Provincia di Lecce l'indice di dipendenza della popolazione assume, dal 1986 alla prima metà degli anni novanta valori decrescenti, per poi invertire la tendenza negli ultimi anni.

Indice di dipendenza strutturale

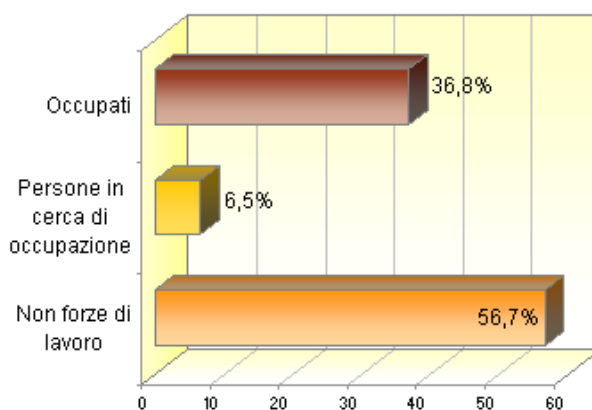


Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La Provincia di Lecce – dati sull'occupazione e il costume sociale della popolazione

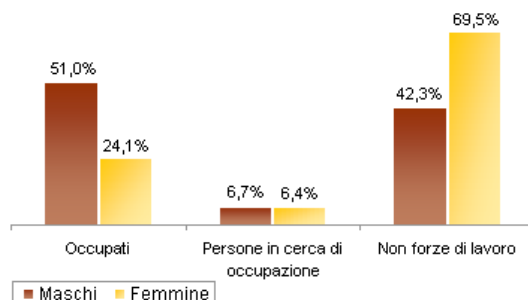
Nella Provincia di Lecce gli **occupati** costituiscono più del 36% della popolazione con 15 anni ed oltre di età, mentre le persone alla ricerca attiva di un'occupazione sono pari al 6,5%.

Popolazione di 15 anni ed oltre per condizione e sesso
Media 2006



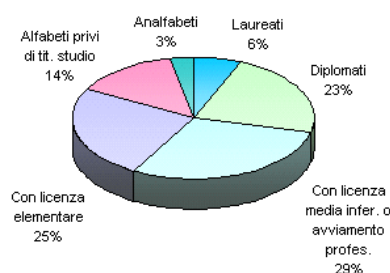
Confrontando la situazione della popolazione maschile con quella femminile, si riscontrano delle differenze. Mentre il 51% dei maschi risulta occupato, questa condizione riguarda poco più del 24% delle femmine. D'altra parte una consistente fetta della popolazione femminile (quasi il 70%) appartiene alle non forze di lavoro.

Popolazione di 15 anni ed oltre per condizione e sesso Media 2006



Al censimento del 2001, la **consistenza percentuale dei laureati** in Provincia di Lecce risulta pari al 6%, mentre più ampia risulta la proporzione dei residenti in possesso del diploma di scuola media superiore (23%). Sebbene agli inizi del nuovo millennio, i dati censuari mostrino una popolazione largamente alfabetizzata (soltanto il 3% degli analfabeti, appartenenti in gran parte alle fasce di età più anziane), il 39% dei residenti è in possesso della sola licenza elementare o risulta censita tra gli "alfabeti privi di titolo di studio".

Popolazione residente di 6 anni e più per grado d'istruzione



Tuttavia, il confronto retrospettivo con i dati censuari del 1981 e del 1991 mostra una **situazione nettamente migliorata**. Rispetto agli inizi degli anni ottanta, infatti, aumentano sensibilmente le percentuali dei laureati e dei diplomati censiti.

Popolazione residente di 6 anni e più per grado d'istruzione

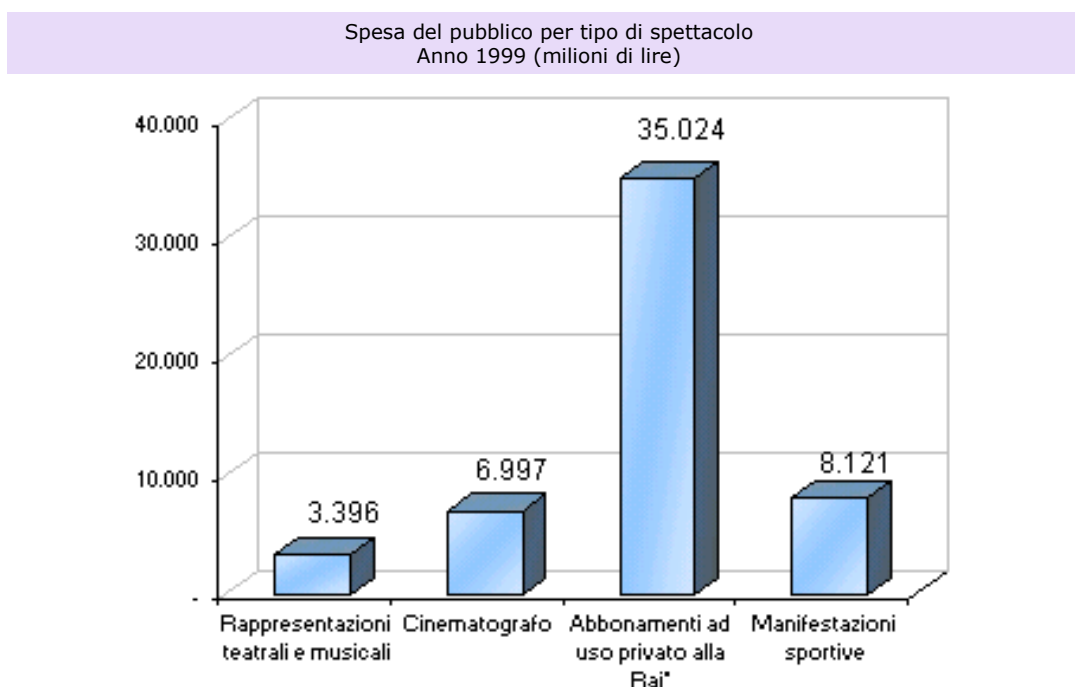
	ANNO		
	1981	1991	2001
Popolazione residente di 6 anni e più	690.860	750.116	743.605
Laureati	15.538	20.792	47.113
% Laureati sul totale	2,2	2,8	6,3
Diplomati	65.118	110.844	168.628
% Diplomati sul totale	9,4	14,8	22,7
Con licenza media infer. o avv. prof.	140.548	224.281	217.141
% Con licenza media inf. o avviam prof. sul tot.	20,3	29,9	29,2
Con licenza elementare	252.214	237.053	184.206
% Con licenza elementare sul totale	36,5	31,6	24,8
Alfabeti privi di titolo studio	171.269	134.674	103.306
% Alfabeti privi di tit. di studio sul totale	24,8	18,0	13,9
Analfabeti	46.173	22.472	23.211

Gli indicatori relativi ai consumi per abitante e per famiglia (consumo di energia elettrica per usi domestici e di benzina, autovetture circolanti e abbonamenti RAI) assumono valori prossimi o addirittura superiori ai livelli nazionali.

Indicatori	Prov. di		
	Lecce	Puglia	Italia
Consumi finali interni procapite (2004) - €	10.812	10.877	14.052
Consumo energia elett. usi dom. proc. (2005) - Kwh	1.060	1.007	1.139
Consumo benzina procapite (2005) - ton.	0,24	0,19	0,23
Autovetture circolanti per 1000 abitanti (2005) - N°	561	517	590
Abbonam. RAI-TV ad uso privato per 100 famiglie (2003)	78	80	74

Fonti: Unioncamere, Terna, ISTAT

Passando alla "spesa del pubblico per tipo di spettacolo", al di là del dato riferito agli abbonamenti televisivi, nel 1999 gran parte della spesa (8.121 milioni di lire) è stata destinata alle manifestazioni sportive, meno incisiva risulta quella delle rappresentazioni teatrali e musicali.



*Il canone per gli abbonamenti ad uso privato alla televisione nel 1999 ammontava a L. 171.600 - Fonte: ISTAT

CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE DEL RAGGRUPPAMENTO CASARANO-TAURISANO

Il Raggruppamento dei Comuni di Casarano e Taurisano è situato nella parte sud-orientale della provincia di Lecce, nel cuore del Sud Salento. I due Comuni, che si estendono su di un territorio che occupa una superficie di (38,8+23,32) 62,12 kmq, hanno una popolazione complessiva di (20.579 + 12.436) 33.015 unità, di cui 15.889 maschi e 17.126 femmine ed una popolazione giovanile di età compresa tra i 15 ed i 29 anni che ammonta a 7.667 unità.

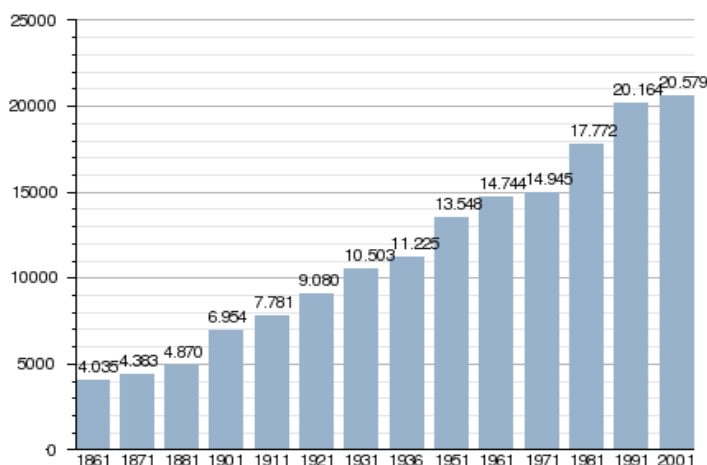
Casarano, a circa 45 Km dal capoluogo leccese di cui è il sesto centro in ordine di popolazione, sorge su un altopiano a circa 111 metri sul livello del mare, con una popolazione di 20.579 abitanti e una superficie di 38,8 Kmq. Le sue origini sono alquanto remote e si confondono tra leggenda e storia. L'ipotesi più credibile e storicamente meno confutabile, è quella che vuole Casarano fondata da un centurione romano di nome Caesar a cui l'allora imperatore aveva assegnato quelle terre per i suoi meriti militari, conseguiti durante le guerre civili del I secolo a.C.

Casarano ospita la chiesetta paleo-cristiana di **S. Maria della Croce**, fra i più antichi luoghi di culto cristiano al mondo, con mosaici del V secolo nella zona presbiterale e affreschi d'epoca bizantina. In campagna, verso Ruffano, la cripta basiliana del Crocefisso, anch'essa affrescata. Il tipico barocco leccese è qui rappresentato dalla parrocchiale del XVIII secolo dedicata a Maria SS. Annunziata. All'interno si possono ammirare numerosi dipinti tra cui alcuni del leccese Oronzo Tiso e del Coppola. Bellissimo è l'altare maggiore in marmi policromi così come la balaustra. 9 sono gli altari laterali in pietra leccese finemente lavorati che rappresentano il massimo esempio di barocco leccese. Dietro l'altare maggiore si colloca il coro ligneo del 1700; della stessa epoca è la balaustra della cantoria e l'organo a canne. Nella parete di controfacciata, vi è collocato un dipinto di 50 mq che raffigura l'episodio biblico della fornace di Babilonia, attribuito al Tiso. Particolare e degna di menzione è la colonna dedicata al patrono della città San Giovanni Elemosiniere, che sorge sul centro geografico di tutto l'abitato. Fuori dall'abitato si erge una collina di circa 160 metri d'altezza, dalla quale è possibile scorgere il panorama della città e delle campagne circostanti. Proprio su quest'altura ha sede la *Chiesa della Madonna della Campana*, protettrice della città assieme a San Giovanni Elemosiniere.

Oltre alle attrattive culturali e turistiche **Casarano è un centro culturale e sportivo** come dimostra la passione dei suoi abitanti per il calcio e la pallamano. Infatti, alla fine degli anni settanta l'imprenditore Antonio Filograna, fondatore dell'azienda calzaturiera **FILANTO**, entrò nel mondo del calcio rilevando il Casarano Calcio e portandolo ai vertici della Serie C1. Nel 2006 l'imprenditore Paride De Masi acquistando un titolo sportivo dell'Assi Maglie ha dato vita ad una nuova società calcistica chiamata Virtus Casarano, che vincendo i play off del campionato di promozione pugliese è approdato in eccellenza. Inoltre, sempre l'imprenditore Paride De Masi, fondatore dell'*Italgest*, nel 2003 ha fondato la società Handball, portandola in serie A1 nel 2005-2006. Per la stagione 2006-2007 è stato acquistato il titolo del Gaeta in serie A d'elite, la massima serie della Pallamano italiana, attualmente la società Italgest

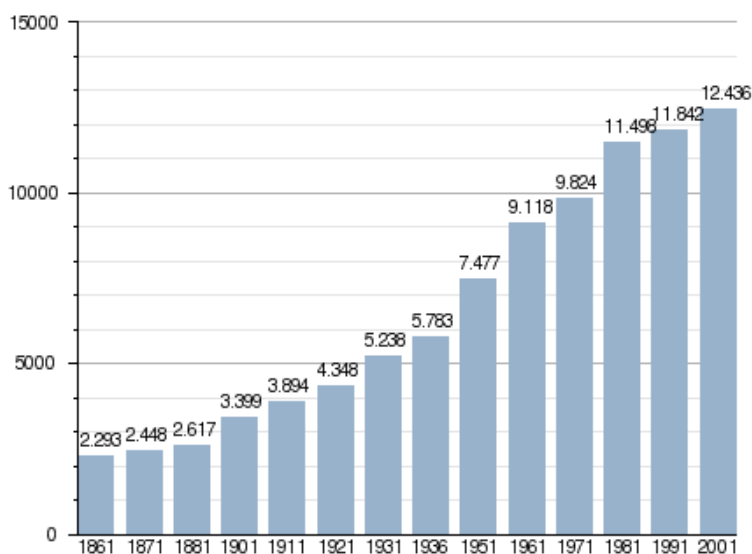
Salento d'Amare Casarano è prima in classifica nel campionato d'Elite di pallamano. Le partite interne vengono giocate a Lecce nel "Palazzetto dello sport San Giuseppe Da Copertino", a causa dell'inagibilità del palazzetto di Casarano. A febbraio la squadra ha conquistato la Coppa Italia e in maggio lo scudetto confermandosi la squadra più forte d'Italia del 2007.

Per completezza di informazione, riportiamo un grafico che evidenzia la crescita demografica di Casarano.



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

Taurisano, con una popolazione di 12.436 abitanti, è un territorio tutto da scoprire con le sue antiche chiese, le masserie, le costruzioni a secco sparse nelle campagne circostanti, i palazzi dell'aristocrazia locale, le corti e le vie che si possono ammirare passeggiando nel caratteristico centro storico. Gode di una posizione geografica molto favorevole, soprattutto per il turismo estivo; infatti dista pochi chilometri dalle località balneari più frequentate: Torre S. Giovanni, Gallipoli, S. Maria di Leuca. Si distingue anche per la qualità della produzione artigianale legata alla lavorazione del ferro battuto, del legno, della pietra leccese, della cartapesta, tutti vecchi mestieri in fase di recupero. Il centro abitato sorge tra i 110 metri sul livello del mare (Piazza Castello) e i 130 metri (periferia Nord - Orientale).



fonte ISTAT - elaborazione grafica a cura di Wikipedia

La tabella seguente indica, per macrovoce identificativa, le attività economiche presenti sul territorio dei Comuni di Casarano e Taurisano al 2006

Attività economiche	Casarano	Taurisano
Agricoltura, caccia e silvicoltura	223	145
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0
Comm. ingr. e dett., rip. beni pers. e per la casa	561	303
Alberghi e ristoranti	66	23
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz	31	21
Intermediaz. monetaria e finanziaria	30	13
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	128	28
Istruzione	7	2
Sanità e altri servizi sociali	11	8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	81	44
Totale attività economiche	1138	587

Fonte: elaborazione statistica della Provincia di Lecce

I Comuni hanno, inoltre, fornito le seguenti informazioni:

- ✓ **COMUNE DI CASARANO:** Risultano insistere sul territorio del comune 399 attività industriali con 4.467 addetti pari al 46,67% della forza lavoro occupata, 489 attività di servizio con 1.105 addetti pari al 11,55% della forza lavoro occupata, altre 335 attività di servizio con 1.797 addetti pari al 18,78% della forza lavoro occupata e 69 attività amministrative con 2.202 addetti pari al 23,01% della forza lavoro occupata. Risultano occupati complessivamente 9.571 individui, pari al 46,51% del numero complessivo di abitanti del comune.

Nonostante il settore secondario e terziario siano abbastanza sviluppati, l'economia del paese si basa soprattutto sull'agricoltura. Le principali colture sono olivo e vino.

Casarano è uno dei comuni più industrializzati del Salento, specializzato nella produzione calzaturiera, e ha svolto per lungo tempo il ruolo di centro focale di un'ampia area della bassa provincia di Lecce - quella a sud dell'area leccese e a nord del capo di Leuca - in qualità di principale luogo di uffici, scuole e commerci. E', in definitiva, il capoluogo economico dell'intero Salento meridionale.

- ✓ **COMUNE DI TAURISANO:** Risultano insistere sul territorio del comune 256 attività industriali con 1.126 addetti pari al 44,52% della forza lavoro occupata, 293 attività di servizio con 548 addetti pari al 21,67% della forza lavoro occupata, altre 186 attività di servizio con 475 addetti pari al 18,78% della forza lavoro occupata e 39 attività amministrative con 380 addetti pari al 15,03% della forza lavoro occupata. Risultano occupati complessivamente 2.529 individui, pari al 20,34% del numero complessivo di abitanti del comune. Si propone di seguito il dettaglio dei dati direttamente rilevati ed in possesso dell'Amministrazione comunale di Taurisano:

Tipo di azienda	Numero	Tipo di azienda	Numero
Centro elaborazione dati c/t	1	Elettricista	5
Pasticceria fresca e biscottificio	1	Estetista	3
Acconciatore	14	Fabbricazioni varie	15
Riparazioni radio TV	1	Fabbro	11
Assemblatore montaggio	1	Falegname	16
Autotrasportatore merci C/T	1	Fotografo	2
Autocarrozziere	3	Gommista	2
Autolavaggio	2	Impiantistica varia	24
Autospurgo	3	Intonacatore	19
Autotrasportatore	14	Ottico	1
Barbiere	1	Lavanderia	6
Biancheria e tendaggi	1	Lavorazione pietra	10
Biscottificio	1	Lavorazioni edili	16
Bottonificio	1	Meccanico	12
Calzificio	2	Odontotecnico	6
Cava tufi	4	Panificio	5
Cementista e costruzioni edili	1	Parrucchiere	10
Centro di fisioterapia	2	Pasticceria	4
Collaudo revisioni auto	1	Pitturazioni	11
Confezioni	7	Pizzerie da asporto	5
Corniciaio	1	Bar	22
Costruttori	16	Ristoranti e pizzerie	5
Elettrauto	2	Circoli privati	3

Fonte: Comune di Taurisano

I dati turistici del Raggruppamento Casarano - Taurisano e della Provincia di Lecce

L'analisi della dinamica dei flussi turistici provinciali negli ultimi anni evidenzia un fenomeno di **crescita costante e consolidata**, grazie anche ad una strategia di sviluppo basata sulla *valorizzazione e la promozione del territorio in chiave turistica*.

La ricchezza di risorse presenti nel territorio e la consistenza dei flussi turistici degli ultimi anni sono espressioni della naturale vocazione turistica della provincia di Lecce. Il settore ha infatti registrato un più o meno costante trend di crescita e rappresenta per il sistema socio economico locale uno dei principali fattori di competitività.

Nel 2004 l'offerta ricettiva presente nel territorio risultava costituita da 194 strutture alberghiere e 526 strutture turistiche complementari. Le strutture alberghiere sono aumentate nel periodo 1997 - 2004 del 32%. L'aumento più consistente (circa il 58%) si registra tra le strutture di alto stellaggio (4-5 stelle) mentre quello del numero degli alberghi ad una stella è l'unico decremento verificatosi nel periodo. Il potenziamento della capacità ricettiva ha riguardato anche il numero di posti letto. Sia attraverso la realizzazione di nuovi esercizi che per effetto delle politiche di recupero/restauro delle strutture esistenti il loro numero è salito del 40%.

Per quanto riguarda le strutture extra-alberghiere la sostanziale difformità dei metodi di rilevazione e classificazione applicati nei diversi periodi ha impedito di disporre dei dati necessari allo svolgimento di un'analisi dei trend evolutivi della consistenza ricettiva di tale segmento completa ed attendibile.

Ricettività turistica della provincia di Lecce - Anno 2004

	Strutture alberghiere					Res. turistico alberghiere	Totale
	*****	****	***	**	*		
Esercizi	3	38	91	36	11	15	194
Posti letto	400	5.296	7.824	878	248	2.667	17.273
Camere	165	2.455	3.819	484	141	1.221	8.285
Bagni	173	2.487	3.705	467	131	732	7.695

	Alloggi in affitto	Campeggi e Villaggi turistici	Alloggi Agro-Turistici	Ostelli per la gioventù	Case per ferie	Altri esercizi ricettivi	Totale
Esercizi	101	23	64	1	4	330	526
Posti letto / capacità ricettiva	9.430	21.829	2.801	22	335	2.153	36.570
Camere / piazzole	4.179	6.131	689	9	164	1.024	12.176
Bagni	2.431	1.621	670	4	167	835	5.728

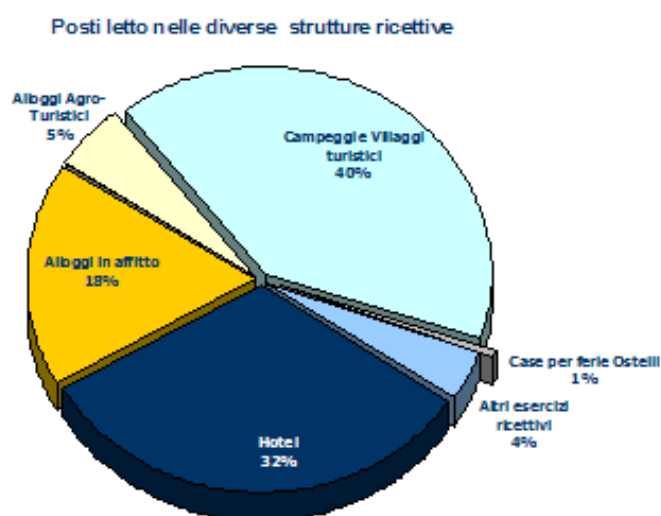
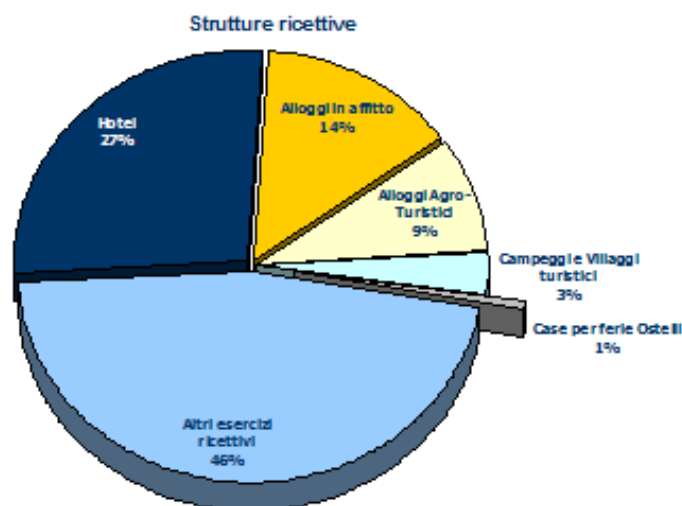
Fonte: APT provincia di Lecce

Variazione % consistenza ricettività alberghiera della provincia di Lecce - Anni 1997-2004

	Strutture alberghiere					Totale
	*****	****	***	**	*	
Esercizi	200	52	25	3	15	32
Posti letto	199	5	29	10	16	40
Camere	146	34	19	5	21	44
Bagni	158	51	29	9	-	49

Fonte: APT provincia di Lecce

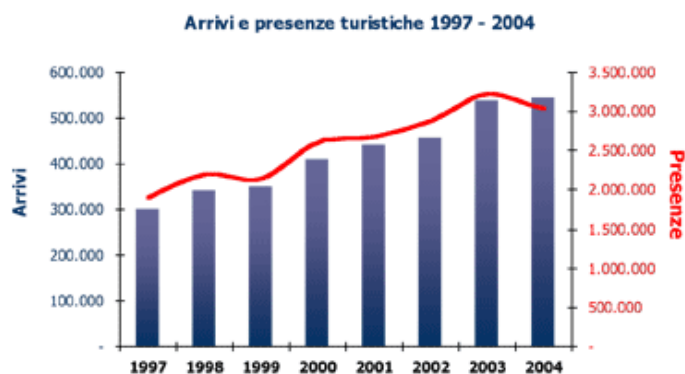
Tra le diverse tipologie di strutture ricettive il numero più elevato di esercizi si registra nella categoria generica "altri esercizi ricettivi". Il 40,5% di posti letto è reso invece disponibile dai 23 campeggi e villaggi turistici (appena il 3%) presenti nella provincia, per una media di 949 letti per esercizio. Un'altra quota considerevole (32,1%) proviene dai 194 alberghi, che mediamente dispongono di 89 posti letto.



Fonte: APT provincia di Lecce

La domanda turistica in provincia di Lecce nel periodo 1997 - 2004 è stata caratterizzata dai seguenti aspetti:

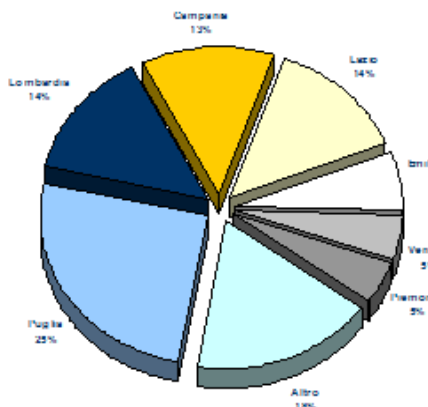
- sostanziale crescita degli arrivi e delle presenze (si è passati infatti presenze da 1.902.109 del 1997 a 3.033.353 nel 2004 e gli arrivi da 299.008 a 544.061);
- costante diminuzione della durata del periodo di soggiorno (circa 7 giorni nel 1997, 5,5 giorni del 2004).



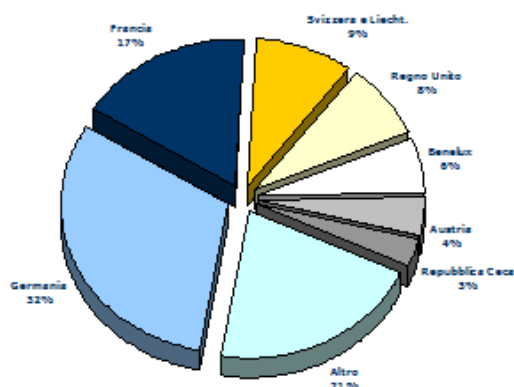
Fonte: APT provincia di Lecce

Nel 2004 la componente interna (turisti italiani) della domanda turistica risultava essere particolarmente elevata (circa 88%). Un quarto della stessa è rappresentato da turisti pugliesi. Per quanto riguarda la domanda estera il principale paese di provenienza è la Germania.

Componente interna della domanda - Anno 2004

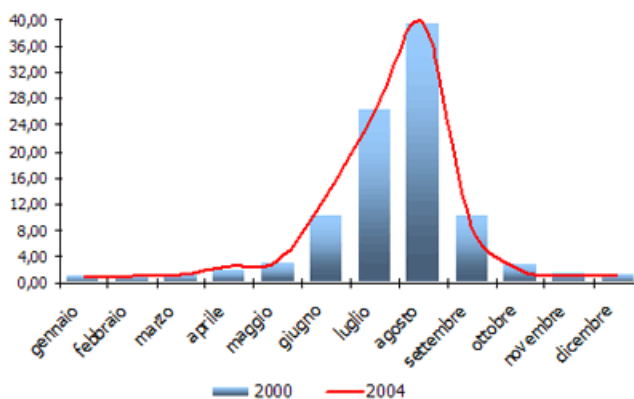


Componente estera della domanda - Anno 2004



Dall'analisi del seguente grafico appare evidente come la stagione turistica nel territorio della provincia di Lecce sia fortemente concentrata nella stagione estiva. Il comportamento della domanda legata principalmente ai mesi di luglio ed agosto non accenna a modificarsi. Nel 2004 la tendenza dei turisti sia italiani che stranieri a focalizzare il proprio interesse esclusivamente sul prodotto mare risulta accentuata.

Durata della stagione turistica



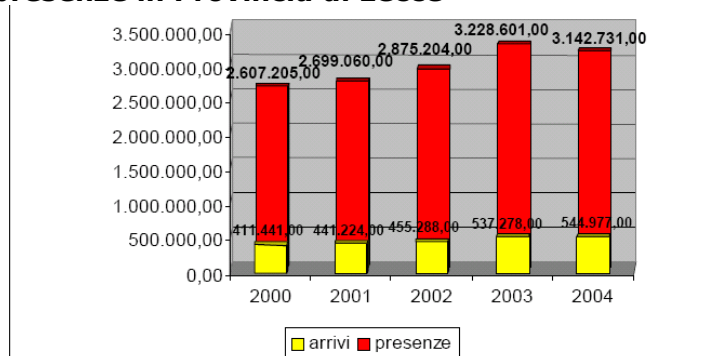
I più recenti dati APT sui flussi turistici della provincia, riferiti al periodo gennaio-settembre 2005, confermano anche per i primi 9 mesi del 2005 un trend di crescita rispetto allo stesso

periodo dell'anno 2004, registrando per gli arrivi un incremento del + 4,6% e per le presenze un incremento del +1,7%.

Un segnale positivo nel senso di una maggiore destagionalizzazione dei flussi turistici è dato dai dati su arrivi e presenze riferiti al mese di settembre 2005, che registrano un incremento rispettivamente del +18,6% e del +19,9% rispetto al mese di settembre 2004.

La crescita del fenomeno turistico ha riguardato gli Arrivi e le Presenze.

Figura 1: Arrivi e presenze in Provincia di Lecce



Fonte: APT Lecce

Da un'accurata analisi dei dati, si rileva come nel 2004, a differenza dell'anno precedente, si è avuto un aumento degli arrivi a fronte di una lieve flessione delle presenze, segnale di una sensibile disponibilità dei turisti a prolungare la loro permanenza nel Salento.

Nonostante il positivo trend di crescita del fenomeno, tuttavia, da un esame più approfondito dei dati disaggregati per i diversi mesi dell'anno, è possibile rilevare la **spiccata stagionalità** del movimento turistico provinciale, che raggiunge nei mesi estivi la maggior consistenza, confermando un'immagine del Salento ancora pesantemente ancorata allo stereotipo di area a vocazione turistico balneare.

Con l'obiettivo di rappresentare le caratteristiche dell'Offerta Turistica Salentina in maniera più articolata, si può ripartire la provincia di Lecce in **6** diversi **Bacini Turistici**. Ciascuno di essi raggruppa comuni geograficamente vicini e strutturalmente omogenei, con una propria capacità ricettiva ed una specifica vocazione turistica:

- 1) *Bacino di Lecce,*
- 2) *Bacino di Melendugno,*
- 3) *Bacino di Otranto - S. Cesarea Terme,*
- 4) *Bacino di Ugento-Leuca,*
- 5) *Bacino di Gallipoli - Porto Cesareo,*
- 6) *Bacino di Galatina*
- 7) *Altri Comuni*

I Comuni di Casarano e Taurisano, geograficamente posizionati tra il bacino turistico di *Ugento-Leuca* ed il bacino di *Galatina*, fanno parte di quella categoria definita dall'Azienda di Promozione Turistica "Altri Comuni". Dalle tabelle sottostanti si può notare come tutti e tre i bacini turistici presi in considerazione, tra l'anno 2002 e l'anno 2003 hanno fatto registrare un considerevole incremento di arrivi e presenze di clienti italiani e stranieri.

Bacino di Gallipoli - Porto Cesareo: arrivi e presenze dei clienti italiani e stranieri (anno 2002-2003)

Bacino di Ugento - S.M. di Leuca 2002	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Alessano	1.202	5.929	85	238	1.287	6.167
Castrignano del capo	6.473	32.522	712	2.336	7.185	34.858
Morciano di Leuca	1.606	16.173	158	1.994	1.764	18.167
Patù	789	3.351	60	338	849	3.689
Salve	7.159	52.980	162	1.046	7.321	54.026
Tricase	4.198	20.364	282	1.327	4.480	21.691
Ugento	49.329	464.645	7.019	69.355	56.348	534.000
Totale Bacino	70.756	595.964	8.478	76.634	79.234	672.598
<i>Peso % su Provincia LE</i>	17,5%	23,0%	16,5%	26,7%	17,4%	23,4%

Bacino di Ugento - S.M. di Leuca 2003	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Alessano	1.202	5.929	85	238	1.287	6.167
Castrignano del capo	9.286	44.268	860	2.934	10.146	47.202
Morciano di Leuca	3.683	30.082	124	886	3.807	30.968
Patù	789	3.351	60	338	849	3.689
Salve	8.616	70.438	275	3.234	8.891	73.672
Tricase	3.969	17.854	337	1.513	4.306	19.367
Ugento	55.146	448.760	7.838	77.798	62.984	526.558
Totale Bacino	82.691	620.682	9.579	86.941	92.270	707.623
<i>Peso % su Provincia LE</i>	17,5%	21,5%	14,6%	25,6%	17,7%	21,9%

Bacino di Ugento - S.M. di Leuca	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Differenza % 2003-2002	16,9%	4,1%	13,0%	13,4%	16,5%	5,2%

Bacino di Galatina - arrivi e presenze dei clienti italiani e stranieri (anno 2002-2003)

Bacino di Galatina 2002	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Galatina	3.438	6.507	1.005	7.032	4.443	13.539
<i>Peso % su Provincia LE</i>	0,9%	0,3%	2,0%	2,4%	1,0%	0,5%

Bacino di Galatina 2003	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Galatina	4.508	9.291	623	2.469	5.131	11.760
<i>Peso % su Provincia LE</i>	0,9%	0,3%	0,9%	0,7%	0,9%	0,3%

Bacino di Galatina	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Differenza % 2003-2002	31,1	42,8	-38,0	-64,9	15,5	-13,1

Fonte: Apt di Lecce

Altri Comuni - arrivi e presenze dei clienti italiani e stranieri (anno 2002-2003)

Altri Comuni 2002	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Altri Comuni	31.632	133.331	3.090	12.932	34.722	146.263
<i>Peso % su Provincia LE</i>	7,8%	5,2%	6,0%	4,5%	7,6%	5,1%

Altri Comuni 2003	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Altri Comuni	43.528	173.762	9.245	28.941	52.773	202.703
<i>Peso % su Provincia LE</i>	9,2%	6%	14,1%	8,5%	9,8%	6,2%

Altri Comuni	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Differenza % 2003-2002	37,6%	30,3%	199,1%	123,7%	51,9%	38,5%

Fonte: Apt di Lecce

La Provincia di Lecce ha, inoltre, elaborato un'analisi SWOT per stabilire le priorità di cui tenere conto nella definizione dei possibili obiettivi dello strumento di pianificazione. Gli scenari sono elaborati a partire dalla documentazione e dagli studi realizzati in ambito provinciale e dai contributi forniti nei forum con gli operatori.

IL SISTEMA TURISTICO

<p style="text-align: center;">PUNTI DI FORZA</p> <p>Patrimonio naturale paesaggistico ed elevato potenziale di attrazione turistica</p> <p>Litorali e acque di balneazione caratterizzate da elementi di assoluta unicità</p> <p>Eterogeneità della struttura morfologica del territorio.</p> <p>Patrimonio artistico e culturale caratterizzato da un ottimo grado di conservazione e da un impareggiabile valore storico</p> <p>Ottima tradizione enogastronomica</p> <p>Presenza di una serie di centri storici di elevato pregio artistico localizzati nelle zone costiere</p> <p>Integrabilità di forme diverse di offerta turistica</p>	<p style="text-align: center;">PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <p>Offerta turistica insufficientemente sviluppata (strutture e professionalità)</p> <p>Estrema stagionalità della domanda</p> <p>Politiche di promozione e di comunicazione turistica insufficiente</p> <p>Inefficienza dei tradizionali strumenti di commercializzazione dei prodotti turistici soprattutto nei confronti della domanda estera</p> <p>Dotazione minimale di infrastrutture orientate ai bisogni turistici</p> <p>Cultura dell'accoglienza non sufficientemente sviluppata</p> <p>Prodotti e iniziative non integrati in un sistema turistico in grado di valorizzare tutte le risorse del territorio</p> <p>Tessuto imprenditoriale nel settore turistico eccessivamente frammentato e sommerso</p> <p>Scarsa integrazione tra i beni culturali disponibili e le attività economiche, soprattutto artigianali ed artistiche, direttamente connesse alla loro valorizzazione e tutela</p>
<p style="text-align: center;">OPPORTUNITÀ</p> <p>Implementazione un sistema turistico integrato in grado di valorizzare tutte le risorse del territorio</p> <p>Diffusione nel territorio di competenze e professionalità legate al settore</p> <p>Riqualificazione delle strutture turistiche esistenti</p> <p>Crescita occupazionale</p> <p>Attrazione di flussi turistici stranieri</p>	<p style="text-align: center;">RISCHI</p> <p>Degrado delle risorse</p> <p>Definitiva perdita di competitività di alcuni comparti turistici</p> <p>Condizioni di sviluppo non omogenei</p> <p>Sopravvalutazione del ruolo del turismo nei processi di sviluppo territoriale</p>

Tale analisi evidenzia come uno sviluppo "sostenibile" del turismo è già programmato dall'Ente Provincia che intende, anche attraverso forme di partecipazione attiva degli operatori turistici e dei cittadini in genere, indirizzare un corretto sviluppo del comparto turistico, tutelando l'ambiente e le tipicità territoriali. Il progetto AGENDA GIOVANI, operando su di un territorio ricco di risorse ambientali e culturali, ed avendo tra le tematiche portanti la sostenibilità, ben si incontra con tale progettazione e ne potrà divenire nel tempo nodo di rete.

GLI EVENTI DI PROMOZIONE TURISTICA NEL TERRITORIO DEL RAGGRUPPAMENTO CASARANO-TAURISANO

I Comuni di Casarano e Taurisano avendo una forte vocazione turistica sono sede di numerosi eventi che vengono organizzati grazie alla presenza di diverse associazioni particolarmente attive che organizzano, realizzano e promuovono tali eventi soprattutto durante il periodo estivo. I Comuni di Casarano e Taurisano collaborano con ogni associazione promotrice, sostenendo le varie iniziative, e programmando annualmente il calendario delle manifestazioni estive, al fine di evitare sovrapposizioni. Tali eventi e manifestazioni costituiscono motivo di interesse ed attrazione sia per i residenti ma anche e soprattutto per i turisti che hanno modo di apprezzare le tipicità locali legate sia alla musica che alla gastronomia, all'artigianato tipico, alla natura ed alle risorse storiche, artistiche e archeologiche. I Laboratori Urbani di Bollenti Spiriti avranno il ruolo di progettare la strategia "comune" ed "identificativa" per ciascuna realtà territoriale ed a programmare e supportare, con ogni mezzo, la realizzazione di tali iniziative, oltre a proporre di nuove.

Di seguito si riporta un elenco dei principali eventi che si svolgono nei comuni interessati, rammentando che tale elenco non è esaustivo ma a solo titolo indicativo.

➤ **COMUNE DI CASARANO:**

- PRESEPE Vivente;
- CARNEVALE della FANTASIA: sfilate di Gruppi mascherati e Carri allegorici;
- Festa della Madonna della Campana, Compatrona della Città;
- Festa di San Giovanni Elemosiniere, Patrono della Città;
- Fiera di San Giovanni Elemosiniere;
- EXPO' Città di CASARANO;
- PREMIO CASARANELLO;
- ESTATE al BORGO manifestazioni varie nel centro storico;
- OLTREMARE / ENTROTERRA - teatri e musiche in piazza;
- Fiera del SS. CROCEFISSO;
- Festa in onore della Madonna della Croce in Casaranello;
- Festa di Santa Barbara (a cura degli ex Minatori del Belgio);
- "Sagra ta pittula;
- NATALE al BORGO - manifestazioni musicali e di intrattenimento;
- PRESEPE vivente nel centro antico della città;

➤ **COMUNE DI TAURISANO:**

- **Feste**
- Madonna di Leuca: 13 aprile
- S.Giuseppe: 1 maggio
- SS.Crocifisso: 3 maggio
- Madonna Ausiliatrice: 24 maggio
- S.Stefano: 2-3-4 agosto

- Madonna della strada: 7-8 settembre
- SS. Martiri Giovanni Battista e Maria Goretti: prima domenica di luglio
- S.Teresa: prima domenica di ottobre

- **Manifestazioni**
 - Il giorno della Memoria: 27 Gennaio
 - Carnevale: l'ultima domenica di carnevale e il martedì (sfilata di carri allegorici, di gruppi mascherati, con balli e tanto divertimento).
 - Estate Taurisanese: da Giugno a Settembre (visione film, rappresentazioni teatrali e spettacoli di vario genere).
 - Eventi culturali di fine anno: Dicembre di ogni anno

- **Sagre**
 - Birra e wurstel: ultimo sabato di luglio

- **Fiere**
 - S.Stefano: 26 dicembre presso P.zza Mercato
 - EXPO'05: in primavera
 - E' un evento dedicato alla promozione delle attività economiche, produttive, culturali, associazionistiche e di volontariato espresse dal territorio.
 - La manifestazione promossa dalla Città di Taurisano e patrocinata dalla Presidenza della Regione Puglia, dalla Provincia di Lecce, dalla Camera di Commercio, da Confesercenti, Confartigianato e Confederazione Nazionale Artigiani, è un'importante vetrina per le aziende locali e del comprensorio del Sud Salento.

I giovani salentini, la formazione, l'occupazione le opportunità

Fonte: Laboratorio Permanente per i Giovani della Provincia di Lecce

Il **Laboratorio permanente per i giovani**, ha individuato nel mondo giovanile una realtà di attenzione prioritaria. Le politiche giovanili in un territorio ad ancora elevata natalità, rappresentano un punto di forza dell'azione di intervento sociale. Attraverso i giovani passano le dinamiche del lavoro futuro, quelle dei legami familiari e delle tradizioni, quelle dello studio, del tempo libero, dello sport, delle reti amicali. Pertanto un investimento conoscitivo sui giovani è certamente un importante passo avanti nella conoscenza e nel governo del territorio. E per conoscere le opportunità lavorative e i bisogni formativi dei giovani salentini occorre scandagliare a 360° il loro universo di vita, dai riferimenti culturali, a quelli relazionali, familiari, religiosi, con la consapevolezza che l'identità di una persona e la sua capacità di inserirsi nel sociale, nel lavoro è la risultante di una serie di componenti complesse.

Il **problema del lavoro** e dell'inserimento lavorativo dei giovani (con la formazione precedente e in progress) viene assunto in generale nella letteratura sociologica come paradigma della condizione giovanile. Per i giovani, infatti, l'inserimento nel mondo del lavoro è un **momento cruciale** della loro vita, ma può anche diventare un momento dirompente.

Nel nostro paese il 30% dei giovani che lasciano gli studi trovano lavoro entro un anno, a differenza dei loro pari età tedeschi (81,7%), inglesi (67,6%), francesi (58,3%), spagnoli (37,2%). Ovviamente **la condizione dei giovani salentini è più drammatica** per gli elevati tassi di disoccupazione. Le **difficoltà** più grosse da essi incontrate sono le seguenti: difficoltà di attingere ad **informazioni adeguate** circa le opportunità lavorative offerte dal mercato del lavoro; di conseguenza **difficoltà a mettere in atto strategie adeguate** e mirate **di ricerca** del lavoro, commisurate al proprio bagaglio formativo e alle proprie aspettative; difficoltà connesse al **possesso di titoli di studio generici** e alla necessità di completare e **arricchire** adeguatamente il proprio **percorso formativo**; difficoltà provocate dalle **aziende** che preferiscono assumere persone con comprovata esperienza piuttosto che giovani in possesso del solo titolo di studio.

Alla luce di queste considerazioni appare evidente che una politica adeguata di intervento nei confronti del mondo giovanile non può nascere soltanto dal riferimento ai meri dati quantitativi, perché **l'universo giovanile non è una realtà indifferenziata**. Occorre sapere leggere i numeri ma anche andare dentro le questioni, esaminando, come si è detto, l'universo giovanile con un approccio a 360°, e cogliendo dunque le variabili culturali, sociali, e se possibile antropologiche che entrano in gioco. Solo così si può conoscere adeguatamente il mondo dei giovani, le dinamiche del loro inserimento (o non inserimento) lavorativo, i loro bisogni formativi.

In linea generale **l'universo giovanile salentino** è apparso non dissimile dai pari età che vivono nella altre Regioni italiane, per formazione, per gusti, per riferimenti culturali, per modalità di rapporto con la famiglia e con le istituzioni. Ciò che lo **contraddistingue** e traccia una linea di discontinuità con gli altri giovani, soprattutto con quelli del nord Italia, è un più **deciso attaccamento alla famiglia**, frutto anche delle incertezze del mercato del lavoro, che

non permette di intraprendere facilmente percorsi di autonomia dal nucleo familiare originario. In secondo luogo i giovani salentini subiscono fortemente sulla loro pelle la **difficoltà di un orientamento adeguato nella formazione**, anche se passi avanti in questo senso ne sono stati fatti negli ultimi anni. Tutto ciò li porta a rifugiarsi nel gruppo di amici e sulla strada, in certi casi in una sorta di solitudine esistenziale senza sbocco.

Per quanto riguarda i **giovani disabili** la loro situazione è ancora più difficile perché il sistema sociale che già non integra i giovani in generale, nei loro confronti opera delle esclusioni più massicce dovute soprattutto a ignoranza e difficoltà di intercettare le opportunità che pure la legislazione offre. Neppure le barriere architettoniche, che possono essere considerate una sorta di proto-impegno indispensabile per la civiltà, sono state superate.

Sulla base di tale indagine, è stato rilevato che i giovani della provincia di Lecce hanno un livello medio-alto di scolarizzazione e che è praticamente inesistente l'analfabetismo. Nel campione dei giovani salentini non si manifestano marcate differenze tra i titoli di studio dei due sessi, fatta eccezione per il diploma di laurea con 3 punti percentuali in più nelle donne. Differente la situazione per quanto riguarda i titoli di studio dei genitori, dove si palesa certamente un grosso salto culturale generazionale a favore dei figli. I giovani salentini, in generale, provengono da famiglie con un buon livello culturale, e da queste famiglie hanno ricevuto importanti stimoli nella direzione dello studio piuttosto che verso la scelta lavorativa immediata. Questo è un sentire molto diffuso nel Salento, che in un certo senso svaluta la attività manuali a favore dello studio e della conoscenza, magari senza avere ben davanti il quadro delle opportunità lavorative (quello che richiede il mercato del lavoro), ma si potrebbe dire quasi come filosofia di vita.

Tutto ciò può essere positivo perché non è mai troppo l'impegno a favore della cultura, ma può presentare anche delle criticità, soprattutto se si pensa alla difficoltà di fare incontrare la domanda e l'offerta di lavoro e inoltre di sviluppare una cultura della autoimprenditività nei ragazzi.

Un numero importante di giovani intervistati (118) ha interrotto gli studi soprattutto per cercare lavoro. Questo dimostra chiaramente che una buona parte dei giovani salentini non ripone molta fiducia – a torto o a ragione – negli strumenti formativi offerti dal territorio, sia le scuole (anche professionali, come abbiamo visto) sia le altre agenzie formative, sia opportunità formative estemporanee e specifiche (master, corsi finanziati dall'UE, ecc.). La scuola dunque è l'unica agenzia formativa che si può così definire. Anche se negli ultimissimi anni qualcosa va cambiando: ma è ancora troppo poco e non rilevabile statisticamente. I giovani che hanno lasciato la scuola dimostrano dunque maggiore interesse alla formazione che possono ricevere direttamente in azienda, mentre lavorano. Tra le "altre" motivazioni per l'abbandono scolastico si rileva soprattutto la mancanza di voglia di studiare, ma compaiono anche motivazioni di carattere sentimentale, condivisione della gestione dell'impresa familiare, obbligo del servizio militare, ecc. La mancanza di voglia di studiare è un dato molto serio, che indica due tendenze da porre in osservazione: quella del giovane a una sorta di lassismo da assenza di speranza e che dunque evidenzia un vissuto difficile, fragile (impoverimento motivazionale); quella del

sistema formativo per la sua difficoltà-incapacità di rendersi attraente e di suscitare speranze (sottolineato anche dal 9,3% di disinteresse per le materie). Nella scelta di interrompere gli studi ha contato molto la scelta personale dell'intervistato (70%), e in seconda istanza, ma molto distanziato, il condizionamento misto genitore-figlio (25%) o diretto dei genitori (2,7%). Tali condizionamenti sono stati soprattutto sul tipo di scuola da scegliere, che non rispondeva alle aspirazioni dei giovani intervistati.

Il giudizio espresso dagli intervistati sulle agenzie formative salentine, nate dall'iniziativa di privati o degli enti locali, è variegato. Innanzitutto si può dire che un dato emerge con estrema chiarezza: il 40% dei giovani salentini non conosce queste agenzie formative, non ne ha sentito parlare, non sa se ne esistono sul territorio della provincia di Lecce.

Il 34% invece le conosce, le ritiene utili, e a questa conclusione ci è giunto per esperienza diretta o per sentito dire. Soprattutto sono ritenute "più efficienti delle scuole perché collegate maggiormente al mondo del lavoro"; anzi c'è chi dichiara che "dovrebbero essere statali e gratuite per tutti per non creare delle esclusioni per nessuno per motivi economici".

Possiamo ipotizzare che questo dato del 34% sia in qualche modo sottostimato, perché spesso succede che i giovani che fanno dei percorsi formativi in queste agenzie trovano lavoro fuori provincia (al nord soprattutto, una sorta di "fuga dei cervelli") e dunque sfuggono a una rilevazione locale: almeno il 50-60% dei giovani salentini, soprattutto tra i 19 e i 25 anni, sono fuori sede, per studi universitari o per lavoro.

Giudizio negativo sulla efficienza/qualità delle agenzie formative extrascolastiche e sulla loro efficacia a rendere "occupabile" un giovane lo esprime il 17% dei rispondenti: queste agenzie vengono giudicate "poco flessibili", "poco collegate al mondo del lavoro", "spesso improvvisate e con personale docente non adeguatamente formato".

Decisamente ostile alle agenzie formative il 9% del campione esaminato, perché le ritiene semplicemente una "moda del momento legate a finanziamenti che oggi ci saranno e domani non ci saranno più", oppure "una truffa", "un bleff", "inaffidabili"; tra questi giovani che sono ostili alcuni pensano che solo la scuola può dare un'adeguata preparazione al mondo del lavoro.

Da anni ormai si va affermando la consapevolezza che la formazione scolastica non è sufficiente per rendere "occupabile" un giovane. L'irruzione delle nuove tecnologie informatiche costituisce un grosso elemento di novità e comunque un nodo imprescindibile per la qualificazione personale del giovane, anche perché moltissime delle opportunità lavorative che oggi vanno emergendo richiedono competenze in questo campo, oltre a quelle più specificamente tecniche.

Moltissimi corsi di alfabetizzazione informatica e di specializzazione informatica sono stati effettuati in questi anni, soprattutto da parte di enti privati, ma anche da parte di enti pubblici. Molti titoli (Patente europea del computer ed altro) sono stati distribuiti in tutto il territorio, anche a costi non bassi.

Le aziende si stanno attrezzando per riqualificare il loro personale alla luce delle nuove opportunità che il computer offre, e decisi investimenti sono stati fatti sulla alfabetizzazione

informatica e sulla messa in rete dei computer. Le associazioni di categoria, gli enti pubblici, hanno moltiplicato questa opportunità formative verso le aziende e verso i giovani.

Come si muovono i giovani salentini in questo grande mondo dell'informatica, che rapporto hanno con il computer?

La maggior parte dei giovani intervistati conosce il computer da principiante (43,0%), mentre il 35,7% dichiara di avere una buona padronanza del computer e riesce anche a navigare e *chattare*. Ostile al computer per disinteresse o per contrarietà alla tecnica il 12,6% del campione esaminato, e se a questo dato si somma l'8,7% di coloro che l'ha visto solo usare (e magari avrebbe anche piacere di conoscerlo...) c'è un globale 21,3% che abbisogna di maggiori attenzioni formative e verso cui una azione più incisiva e mirata di formazione avrebbe come effetto quello di strappare quasi 1 giovane salentino su 4 alla deriva dell'analfabetismo informatico.

Infine, per quanto riguarda *l'inglese*, la stragrande maggioranza dei ragazzi (89%) dichiara di averne solo una conoscenza scolastica. Pochi di loro hanno effettuato corsi di lingue in Inghilterra o in paesi a in cui si parla inglese (Malta), oppure corsi intensivi di lingue nelle scuole private, presenti soprattutto nel capoluogo Lecce. D'altra parte neppure esiste una grande predisposizione a viaggiare all'estero, per problemi di carattere economico, o forse soprattutto per mancanza di mentalità.

I giovani che hanno lasciato la scuola, che hanno interrotto definitivamente il loro percorso formativo, hanno investito soprattutto in formazione (17,7%), in particolare hanno seguito un corso professionale, ma la stragrande maggioranza di loro ha cercato lavoro (con o senza successo, globalmente 11,5%). Il 28,1% è entrato nel mondo del lavoro attraverso la porta del lavoro saltuario, e il 3,1% ha trovato lavoro nell'azienda familiare.

Il 5,7% non ha fatto nulla bloccandosi in una sorta di circolo chiuso senza sbocchi.

Il 33,9% che ha risposto "altro" praticamente ha sempre lavorato, oppure ha lavorato a intermittenza ma sempre con una certa regolarità, in provincia di Lecce soprattutto ma anche fuori provincia. Coloro che hanno frequentato un corso professionale sono sostanzialmente soddisfatti del corso seguito, sia per le materie di studio, sia perché hanno avuto modo di socializzare, sia per le prospettive lavorative che questi corsi possono offrire, sia per il rapporto che hanno costruito con i docenti. Solo il 7% manifesta perplessità sulle prospettive lavorative che questo corso può offrire per il futuro. Chi ha cercato lavoro lo ha fatto recandosi direttamente presso le aziende e facendo dei colloqui di lavoro (45%), ha letto degli annunci sul giornale ed ha telefonato alle aziende (15%), ha atteso di essere chiamato dall'ufficio di provinciale del lavoro o di essere chiamato dalle liste provinciali invalidi (20%), si è fatto aiutare dai genitori attraverso raccomandazioni (10%), è andato alla ricerca di finanziamento per aprire delle attività proprie (10%). La stragrande maggioranza delle risposte dei giovani parlano di una cronica difficoltà a trovare lavoro perché la piazza non ne offre adeguatamente sufficiente o rispondente alle aspirazioni personali (48%). Nel 25% delle risposte appare chiaramente la denuncia di situazioni retributive insufficienti o non regolarmente dichiarate (si dichiara una cifra in busta paga e si riceve una cifra inferiore), cui si aggiunge un 13% di

situazioni in cui non vengono pagati i contributi (lavoro nero). Ma i giovani dichiarano di incontrare serie difficoltà anche per la mancanza di titoli adeguati (8%) al lavoro che viene offerto dalle aziende (computer, lingue, tecniche...) e perché vengono ingannati da annunci sui giornali non veritieri (3%). C'è chi dichiara (3%) di essere stato respinto più volte perché non era gradito dal punto di vista estetico (tatuaggi sulle braccia, capelli lunghi, ecc.). "Non comprendono la mia malattia", "mi fanno fare dei lavori impossibili per le mie capacità fisiche", "nelle aziende non sono informati - almeno così affermano - sui diritti dei disabili", "in qualsiasi lavoro che ho richiesto c'è stato sempre bisogno di due braccia!", "vengono addotte difficoltà amministrative e così non vengono usate le leggi: forse vorrebbero che lavorassimo gratis", "si pensa che un disabile sia ignorante e incapace di svolgere bene un lavoro".

È questo il tenore della maggior parte (40%) delle risposte dei giovani disabili intervistati rispetto alle difficoltà che incontrano nel trovare il lavoro. Non si tratta di vittimismo, certamente, anche perché queste difficoltà sono confermate da tutta una serie di altri dati, come la presenza di barriere architettoniche e non solo architettoniche (ne parleremo più avanti). Alla fine molti di loro si autoconvincono che non ne vale la pena di cercare lavoro, perché è troppo difficile tutto per un disabile (48%). Il 5% afferma che ci penserà domani e il 7% che lavora senza particolari difficoltà.

Tra le attività lavorative attualmente svolte, svetta al primo posto, come valore assoluto, una attività del comparto turistico e della ristorazione: se si sommano cameriere, barman, e pizzaiolo si raggiunge quasi il 22%.

Segue a ruota con il 18,2% il lavoro di commessa (soprattutto donne) ma se si aggiunge sempre nel settore commercio un 6,6% di gestore diretto di attività commerciali e un 4,4% di cassieri vediamo che il settore commerciale assorbe globalmente il 29,2% dei giovani lavoratori intervistati.

Al terzo posto (17,5%) il lavoro operaio, soprattutto nel settore agricolo per gli uomini e in quello delle pulizie per le donne. Significativo il 4,4% di giovani che sono volontari nell'esercito oppure dipendenti delle forze dell'ordine. Poi c'è una lunghissima serie di attività varie, molto flessibili, alcune delle quali decisamente innovative (tutor CEPU, pubblicitario, promotore finanziario, grafico pubblicitario, analista elettronico), che globalmente raggiungono quasi un 20%. Sembra decisamente bassa la capacità occupazionale del lavoro artigiano, e probabilmente non c'è stato un aggancio tra sogni dei giovani e prospettive del lavoro artigiano. Per riassumere i giovani leccesi lavorano soprattutto nel settore commercio (29,2%), poi in quello turistico-ristorativo (22%), in quello operaio (17,5%) e infine in una miriade di altre attività espressione di un lavoro flessibile. Ben il 50% dei giovani salentini dichiara di non avere avuto mai una busta paga o di averla avuta solo qualche volta. È un dato che fa riflettere, perché colloca sul mondo imprenditoriale salentino un velo di illegalità, anche se è chiaro che molto spesso gli imprenditori arrivano a questa determinazione perché soffocati dalla morsa dei debiti verso le banche e dalla difficoltà di liquidità: gli imprenditori, dicono i giovani, hanno le loro ragioni ma anche i lavoratori dipendenti hanno i loro diritti. Una delle variabili più interessanti per comprendere quanto il lavoro per i giovani salentini è nella linea

della legalità e se esiste un margine di sfruttamento nei confronti della loro manodopera è il livello dello stipendio mensile. Bisogna dire che gli intervistati hanno mostrato una certa difficoltà a rispondere a questa domanda, e in certi casi si è avuta la sensazione che stessero un po' barando, per eccesso ovviamente, perché poi a "microfoni spenti" hanno confidato che molto spesso accade che in busta paga si dichiara una cifra e poi in tasca del giovane ne entra una molto inferiore. Tuttavia il dato raccolto può essere un utile indicatore, e secondo le nostre stime deve essere decurtato almeno del 15-20%. La maggioranza relativa dei giovani (25,5%) dichiara di aver ricevuto mensilmente più di 1,4 milioni di lire, mentre c'è un altro gruppo consistente (24,5%) che dichiara di ricevere tra le 501.000-800.000 lire.

Ai giovani intervistati è stato poi chiesto se il lavoro che hanno svolto è servito per trasmettere delle conoscenze utili a mettersi poi a lavorare per conto proprio, cioè se la pratica del lavoro è stata in qualche modo una scuola "de facto". C'è un generalizzato consenso sul valore formativo del lavoro, e quindi si può leggere questo dato come una sorta di auspicio a investimenti più massicci dal punto di vista formativo sul sistema azienda (anche il 20,7% indica un forte desiderio di formazione...). Se incrociamo questo dato con la irrilevanza per l'universo giovanile delle agenzie formative extra scolastiche, appare chiaro che soprattutto nel mondo del lavoro può passare una formazione utile per qualificare e se necessario riqualificare il giovane lavoratore. Alla luce delle esperienze lavorative fatte i giovani da noi intervistati hanno potuto farsi un'idea su chi è l'imprenditore salentino. È chiaro che in questo giudizio, a volte molto negativo, c'entrano gli effetti delle esperienze precedenti di rapporto con qualche imprenditore, ma anche il luogo comune che gli imprenditori siano sostanzialmente dei furbacchioni che mirano solo al profitto.

Per il 43,1% dei giovani salentini gli imprenditori che agiscono e lavorano in questo territorio sono proprio da "cancellare". E tra questi troviamo chi pensa che gli imprenditori "non fanno nulla se non per il loro tornaconto personale" (un ragazza di 22 anni); che "non sono dei professionisti e non hanno capacità imprenditoriali, manca la responsabilità del lavoro, credono che tutto dipenda dallo Stato, sono dei grandissimi sfruttatori e non rispettano il lavoro altrui" (26 anni, maschio); che "sfruttano le persone utilizzando a proprio vantaggio la mancanza di lavoro, perciò la gente è costretta ad accettare una bassa paga e molte ore di lavoro" (24 anni, donna); che "dovrebbero pensare meno al profitto e smetterla di avventurarsi all'estero togliendo lavoro ai salentini" (28 anni, maschio); che "frodano lo Stato, che froda loro" (25 anni, maschio). Non si rilevano nelle risposte elementi che possano rimandare a forme di molestie sessuali fisiche, anche se il linguaggio degli imprenditori e dei dirigenti, soprattutto nelle grandi aziende del calzaturiero, non è sempre pulito, e neppure poco violento.

C'è poi un 16,1% di giovani che guarda in maniera positiva agli imprenditori salentini, perché ne comprende la grande fatica ad agire e creare impresa in un ambiente così svantaggiato, e comunque sono delle persone coraggiose perché sanno fare bene, sanno fare crescere il Salento.

Gli altri giudizi sono soprattutto sospensivi, anche quando si mostrano consapevoli delle difficoltà che gli imprenditori salentini incontrano. Il 10,6% che risponde "non so" proviene

soprattutto dai più giovani, persone che non hanno avuto modo di conoscere qualche imprenditore.

Una delle componenti importanti per entrare nel mondo del lavoro è l'acquisizione di conoscenze adeguate sia dal punto di vista della cultura generale e dell'informazione (si comprendono in questo modo gli scenari generali dell'attualità) sia della informazione più specificatamente lavoristica. Regina assoluta della informazione è la televisione, seguita quasi tutti i giorni, favorita dal fatto che ti viene a cercare lei e dal fatto che ha costi zero. Al secondo posto i quotidiani di informazione con il 22,6%. Si collocano bene anche internet (12,4%) e televideo (11,9%) come le riviste specializzate (10,1%). Decisamente scarso è il ricorso alle banche dati. Si presta attenzione anche alla informazione radiofonica (1%). In generale si ha l'impressione che si prediliga una informazione mordi e fuggi, senza particolari approfondimenti, una informazione a tratti incostante e non quotidiana. In conclusione il rapporto tra i giovani salentini e l'informazione è critico, appena sufficiente, sembra quasi che non se ne comprenda l'importanza e la necessità.

L'altro capitolo della informazione è quello relativo alla conoscenza delle possibilità lavorative, un questione decisiva anche per le sue implicazioni con il grande capitolo dell'orientamento.

Appare molto chiaramente che i giovani salentini si fidano soprattutto delle loro conoscenze e dei loro amici (47,6%), con i quali hanno rapporti più diretti e più facilmente controllabili e dai quali possono attingere informazioni più solide. Al secondo posto con il 24,3% troviamo i giornali e le radio con gli annunci di ricerca del personale cui si può certamente aggiungere il canale internet con il suo 5,7%: il canale dei media, nuovi o vecchi, globalmente totalizza il 30%. Al terzo posto, nettamente distanziato dai primi due, l'ex ufficio di collocamento (Centro per l'impiego), con il 13,5%. Infine a quota 7,3% compaiono gli Informagiovani che sono spuntati negli anni passati un po' ovunque nella provincia di Lecce.

I giovani salentini rispetto al lavoro che desiderano fare nel loro futuro prossimo o remoto sono molto decisi: deve essere un lavoro che permetta delle buone relazioni sia con i colleghi sia con il pubblico (43 risposte lo considerano prioritario), deve essere un lavoro che favorisca un ambiente caldo e umano e che permetta un benessere personale e di squadra.

La variabile soldi conta il giusto (15 giovani la considerano prioritaria). Mentre è importante fare un lavoro che permetta di esprimere le proprie qualità, la propria creatività (15 risposte), che permetta di aiutare gli altri (11 risposte).

Il lavoro desiderato dai giovani deve anche contenere elementi di innovazione che vanno insegnate ai lavoratori (8 risposte), soprattutto questo per non rimanere fuori dal mercato. Piace molto anche una professione che permetta di viaggiare (7 risposte), di avere contatto con persone di altre culture e lingue (7 risposte), di agire a favore dell'ambiente-animale-natura (4 risposte). Prima di tutto maestri e insegnanti: la professione dell'insegnamento è desiderata dal 15,1% dei giovani salentini, soprattutto dalle donne (80%), perché permette di mettere alla prova le proprie capacità umane e di relazione. È il rapporto con i bambini/ragazzi che attira tante attenzioni. Comunque i giovani salentini si sentono ben portati per le professioni a favore delle persone, che globalmente totalizzano oltre il 20%.

Al secondo posto troviamo l'imprenditorialità, secondo l'idea che un imprenditore è una persona che può avere successo nella vita, anche se deve rischiare.

E così via continuando con una miriade di altre professioni. Si potrebbe alla fine concludere che il 70% circa dei giovani da noi intervistati sogna ognuno la "propria professione": libertà e creatività o scarso orientamento?

Sembra una domanda scontata, e alla fine tendenziosa, ma pensiamo che sia interessante sapere che cosa i giovani salentini pensano della classe politica che li governa, che governa le politiche economiche, del territorio. Questo può servire anche per comprendere che cosa c'è dentro il distacco delle giovani generazioni nei confronti dell'arte nobile del bene comune. La loro forma di contestazione appare sempre più chiaramente come una contestazione "auto-inibente" piuttosto che una contestazione violenta così come in passato si è spesso assistito. E questo è un problema molto serio, molto più serio dell'idea che un giovane ha rispetto al mondo politico. Perché anche la contestazione esplicita è evidentemente un riconoscimento dell'importanza del soggetto contestato. Quando questa contestazione non c'è si consacra la separazione, e nella separazione chi paga è sempre il soggetto più debole. In altre parole è molto più pericoloso l'assenza di giudizio che il conflitto esplicito.

Se il giudizio verso gli imprenditori salentini non è stato molto lusinghiero altrettanto critico appare il giudizio dei giovani nei confronti del mondo politico provinciale, regionale, nazionale, anche se qui c'è un leggero calo di intensità della ostilità diretta: è "solo" il 37,2% dei giovani infatti che afferma decisamente che i politici non fanno nulla per loro.

Il 56,1% dei giovani dicono però che i politici fanno poco, cioè potrebbero fare di più per creare opportunità di lavoro, per creare infrastrutture, per intercettare finanziamenti e avviare progetti formativi e di impresa.

Globalmente tra "poco" e "niente" del fare per i giovani da parte dei politici pugliesi, salentini e italiani siamo al 93,3%, e questa è una prova della sfiducia che i giovani hanno verso la politica, o come si diceva della "separazione" tra giovani e politica.

C'è anche un 6,7% di giovani, comunque, che afferma che i politici fanno molto. Si tratta di persone che hanno una posizione sufficientemente integrata nella società, con un lavoro, con una buona collocazione dal punto di vista sociale, militanti in forze politiche.

Abbiamo visto che il gruppo degli amici per i giovani in generale, e per i salentini intervistati in particolare, conta molto. Conta molto per quanto riguarda la dimensione esistenziale, per quanto riguarda la informazione e la formazione, per quanto riguarda anche gli approcci con il mondo del lavoro. Pertanto la qualità dei rapporti con i loro coetanei condiziona fortemente la loro vita e le scelte che poi andranno a fare per il loro futuro.

Abbiamo chiesto in maniera diretta se hanno un gruppo di amici e la loro risposta è stata molto chiara: il 94,1% dichiara sì, il 5,9% dichiara no.

Poi abbiamo voluto capire meglio che cosa c'è in quel gruppo di giovani (il 5,9%) che dichiarano di non avere amici, chiedendo loro perché non ne hanno. Le risposte sono state diverse e molto legate evidentemente ad esperienze personali: perché gli amici più cari sono fuori sede per lavoro e comunque finita la scuola ognuno prende la sua strada, perché è

difficile avere un gruppo unito, perché purtroppo ci sono persone immature che fanno "scoppiare" il gruppo, perché – essendo disabile – si hanno difficoltà di movimento e non sempre c'è chi è disposto a comprendere queste difficoltà, perché non si ha proprio voglia di avere amici per egoismo o mancanza di tempo o perché si ama la tranquillità della propria casa, perché è difficile trovarne di veri, perché si hanno impegni lavorativi o familiari pesanti. Queste persone cui non pesa l'assenza di amici – almeno così dichiarano – nel loro tempo libero amano semplicemente ascoltare musica, leggere, coltivare hobbies, andare al cinema, dipingere, fare giardinaggio, guardare la TV.

Con gli amici ci si incontra molto frequentemente: tutti i giorni nel 45,1% o più volte la settimana (39,2%). In maniera saltuaria nel 15,8% delle risposte.

Ma cosa fanno insieme questi ragazzi? Parlano molto tra di loro (48,7%), e attraverso questo parlare che evidentemente passano tante informazioni e passa praticamente gran parte della socializzazione dei ragazzi salentini. Poi ci sono le attività più tranquille e divertenti, come fare sport, ascoltare musica, andare in giro senza meta. Non appare eccessivamente rappresentato nel collettivo esaminato il "fare bravate" – ma questo probabilmente per una sorta di autocensura e per proporre una immagine positiva di sé – anche se il 4,8% non è un cifra molto bassa.

Quel 10,2% che risponde "altro" poi specifica che in generale con gli amici si va soprattutto in locali a bere qualcosa, a mangiare, a giocare o parlare.

Forse perché questo mondo degli amici è un mondo senza particolari impegni e senza particolari stress emotivi, nei giovani intervistati provoca attaccamento e gratificazione. Probabilmente se fosse diverso, più militante, non interesserebbe più.

Appena un quarto dei giovani intervistati partecipa a livello individuale ad attività di a carattere associativo (12 di questi giovani dichiarano che vi partecipano anche con i loro amici). Non è certamente un indice elevatissimo. Praticamente 3 su 4 giovani salentini non partecipano a nessuna associazione. Le preferenze, come si vede nella tabella 33, vanno soprattutto per l'area sportiva e per le palestre (quasi un giovane su tre), a dimostrazione che c'è una seria attenzione al benessere del proprio corpo e alla dimensione estetica.

Segue a ruota la frequenza di associazioni dell'area religiosa con il 22,1%, soprattutto l'AC e gli scout.

Buona posizione – sempre in quel 26% che frequentano – anche per l'area del volontariato e del sociale (16,9%) e per l'area culturale (10,4%).

Le altre aree (politica, ricreativa, teatro-musica, studentesca, ambientale) si muovono su livelli abbastanza bassi, e globalmente raggiungono appena il 23%.

Il gruppo degli amici come punto di riferimento importante e la strada-piazza-giardini come contenitore della loro socializzazione (scuola di vita). Più del 63% dei ragazzi si incontra con gli amici in strada-piazza-giardini pubblici tutti i giorni o più volte la settimana. Mentre non ama frequentare questi luoghi il 33,1% di loro.

È questa l'area della socializzazione dei giovani, quell'area nella quale si attua la scelta (obbligata per certi versi) del fai-da-te, sia nella scelta dei riferimenti culturali, sia nella scelta degli indirizzi scolastici, sia l'orientamento lavorativo, ecc.

Il 66,1% dei giovani salentini al suo tempo libero dà come voto tra il 6 e l'8. Addirittura il 19% di loro dà come voto l'eccellenza, tra il 9 e il 10.

Dall'altra parte i giovani salentini che considerano scarsa la soddisfazione per il proprio tempo libero (con un voto da 1 a 5) sono "appena" il 14,9%.

La media complessiva come voto del loro tempo libero è pari a 7,1 un valore decisamente positivo, a conferma ancora della stima che i giovani salentini danno alla sfera delle amicizie e dello stare insieme.

L'immagine di sé - Il 56,1% delle risposte è sostanzialmente positivo, un giovane cioè che nonostante le difficoltà sa guardare al futuro con speranza, anche perché non si sente egoista e piuttosto crede negli altri (10,9%) con i quali può aiutarsi a vivere meglio il proprio tempo.

Non mancano le preoccupazioni per il futuro (25,5%), anche se non possiamo dimenticare che queste risposte possono essere condizionate dal periodo nel quale sono state effettuate le interviste, immediatamente dopo la tragedia della Twin Towers a New York.

C'è poi una minoranza molto risicata di persone che hanno perso la speranza nella vita (0,9%) o di delusi (3,4%) che si trovano soprattutto tra le ragazze con età superiore ai 25 anni: ciò è da imputare soprattutto a fragilità psicologica e a una solitudine scatenata da esperienze negative non elaborate o a fallimenti.

Le cose di cui sente bisogno il giovane salentino - In testa alla lista dei desideri dei giovani salentini - come per tutti i giovani del resto, di ogni tempo - c'è la possibilità di avere una propria indipendenza economica, in modo da poter gestire le cose in cui credono in maniera autonoma, senza dipendere dalla famiglia. Questo desiderio certamente è condizionato dal clima che si respira nel Salento dove la disoccupazione è in qualche modo vissuta come una disgrazia, perché non permette alle persone di esprimersi con tutte le sue potenzialità, rende precaria l'esistenza, mette in difficoltà e inibisce la speranza. Per questo il giovane vuole prima di tutto essere sicuro dal punto di vista economico. E questo non significa che svaluta il valore delle dinamiche relazionali, che invece a lui danno certezze.

Se i giovani hanno indipendenza economica e magari anche un lavoro (14,7%) allora possono anche fare interessanti esperienze per la loro vita, viaggiare, conoscere gente nuova...

Preferiscono più attenzioni da parte delle istituzioni e non si dimostrano particolarmente attaccati alla ricerca di cose materiali, di oggetti "status symbol".

Abbiamo voluto testare che tipo di rapporti i giovani salentini vivono nei confronti di una serie di soggetti che incontrano nella loro vita, amici, educatori, genitori, rappresentanti delle forze dell'ordine. Non hanno particolari atteggiamenti oppositivi, conflittuali, come dimostra quel 60% globale di "buoni rapporti": una generazione del consenso, piuttosto che del dissenso.

In particolare è ottimo il rapporto che essi vivono con gli amici e con i genitori (l'ultima ricerca IARD conferma questa preferenza per le cosiddette "socialità ristrette") con quasi il 90% di gradimento.

C'è un brusco calo di gradimento verso i parenti, nei confronti dei quali sostanzialmente prende corpo l'indifferenza.

Il vero salto a favore dell'indifferenza e perfino del rifiuto ce l'abbiamo nei confronti del parroco e dei vigili urbani (che viaggiano praticamente sullo stesso livello numerico), anche se d'altra parte non è bassissimo il numero di coloro che con il parroco e con i vigili urbani hanno un buon rapporto (20% circa). Probabilmente nelle relazioni con persone i giovani gli approcci riconducibili alla dimensione normativa (etica sessuale, comandamenti, precetti per quanto riguarda la Chiesa; casco, cinture di sicurezza, multe, per quanto riguarda i vigili), che loro giudicano inadeguati ai registri che preferiscono, quelli più emotivi e gratificanti.

Conclusioni - In linea generale emerge una esigenza sotterranea e trasversale: la necessità di avere sul territorio salentino una "agenzia unica di coordinamento rispetto alla gestione delle politiche giovanili", che in particolare insista sull'area irta di difficoltà del passaggio dalla scuola al lavoro, ma anche in quella del vissuto e della cultura dei giovani. Ci sarebbe certamente bisogno di un maggiore investimento nelle politiche di orientamento (sui percorsi scolastici e sulle prospettive future di lavoro) coinvolgendo in queste politiche la scuola, ma una scuola con collegamenti più ampi con il territorio e con le imprese; ci sarebbe bisogno di una maggiore collaborazione con i giornali e i media in generale per fare giungere ai giovani al momento opportuno le informazioni giuste; e ancora, campagne informative tra i gruppi di pari età, rese attraenti magari da situazioni gradevoli ai giovani. Strisciante emerge una sorta di "analfabetismo moderno", quello rispetto all'inglese e all'uso del PC. Emblematico il dato dell'89% che dichiara di avere solo una conoscenza scolastica dell'inglese, e dunque il giovane salentino appare come un giovane sostanzialmente "fermo" sul proprio territorio e sulla propria cultura; ma anche se 1/3 dei nostri giovani dichiara di avere una certa padronanza del PC (occorrerebbe verificare meglio che cosa c'è dietro questa "padronanza") colpisce che i 2/3 del campione è in qualche modo "ancora" impermeabile a questa grande rivoluzione del nostro tempo, che evidentemente apre notevoli prospettive sia per l'informazione che per il lavoro.

La stessa ricerca del lavoro sembra essere ancora soggetta nell'immaginario collettivo dei nostri giovani a una sorta di maledizione o fatalismo. Dalle risposte sembra che sia preferito il meccanismo del colloquio diretto con l'imprenditore (nel 45% dei casi), o la lettura degli annunci sui giornali (15%); ma pesa notevolmente quel 40% circa che non sa proprio quali strade intraprendere per cercare il lavoro, e magari attende di poter usufruire di qualche raccomandazione o di qualche fatalità positiva. I giovani salentini preferirebbero – e lo dicono espressamente nelle interviste – un lavoro autonomo, più gratificante, per non cadere ancora in questa trappola-maledizione di un lavoro che non c'è o che non gratifica, o che non dà sicurezze, ma non riescono a intercettare le risorse (che pure ci sono) per trasformare questo desiderio in realtà.

C'è un grosso lavoro culturale da fare, sia per rendere i nostri giovani più occupabili e più capaci di fare impresa (e qui il collegamento scuola-territorio-impresa è fondamentale), sia per superare i tratti di illegalità presenti nel mercato del lavoro, che sono purtroppo ancora radicati nella pratica degli imprenditori.

I giovani intervistati sono indubbiamente delle persone vive e dimostrano degli entusiasmi normali per la loro età, ma spesso fermano questa vitalità alla dimensione ristretta del loro gruppo di pari (quando ce l'hanno), preferendo le misure relazionali corte, e senza spinte all'alterità ossia senza coinvolgimento nella dimensione della solidarietà e della responsabilità sociale.

Rispetto alla loro condizione di vita risentono di tutta una serie di difficoltà, che non riescono a leggere e a gestire in maniera progettuale. Soprattutto non emerge la possibilità di potersi avvalere di punti di riferimento attendibili, vuoi per limiti oggettivi (la propria famiglia, con la quale rimane un solido rapporto affettivo-strumentale), vuoi per l'assenza di un contesto qualificato a livello sociale, individuabile e risolutivo.

Quello che manca – è questa *l'accusa implicita* che emerge dalle risposte dei giovani – è l'interesse autentico da parte della società (istituzioni, scuola, imprese, politica e perfino la chiesa) verso di loro, ed emerge così una crisi di speranza nel futuro che rischia di portarli allo sbando, rendendoli estremamente vulnerabili e insicuri, e perfino depressi.

Forse sarebbe sufficiente, nelle scelte operative che si andranno a prendere sulle politiche giovanili modificare una semplice preposizione: anziché intervenire "sui" giovani dall'alto delle competenze e del potere dell'adulto, occorrerebbe imparare a intervenire "con" i giovani cercando di abitare con simpatia il loro mondo.

Occorrerebbe un più grande approfondimento circa la realtà giovanile delle persone con handicap, anche se in questa ricerca per la prima volta – almeno nel Salento – c'è stata una attenzione verso di loro, realtà notoriamente trascurata e nascosta.

Per i disabili a maggior ragione vale quello che si è detto per il collettivo dei giovani intervistati: siamo in presenza di una forma di esclusione da parte della società nei loro confronti con tratti di acutezza notevoli, una esclusione figlia di una disattenzione generalizzata verso le fasce sociali non integrate.

DI SEGUITO SI RIPORTANO LE TABELLE DEMOGRAFICHE DEI DUE COMUNI DIVISI PER FASCE D'ETA'

COMUNE DI CASARANO			COMUNE DI TAURISANO		
FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE	FASCE D'ETÀ	MASCHI	FEMMINE
10-14	583	603	10-14	466	420
15-19	613	552	15-19	477	451
20-24	679	639	20-24	452	459
25-29	814	788	25-29	475	535
30-34	811	827	30-34	446	461
TOTALE DEI GIOVANI			TOTALE DEI GIOVANI		
MASCHI: 3500 FEMMINE: 3409			MASCHI: 2316 FEMMINE: 2326		